

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SIGNORI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 MARZO 1988

Istituzione delle facoltà di scienze agrarie e di veterinaria presso l'Università di Siena, da attuarsi nella sede decentrata di Grosseto

ONOREVOLI SENATORI. – Grosseto, provincia agricola per eccellenza, con la sua ragguardevole estensione di oltre 4.500 chilometri quadrati, la più vasta delle province toscane, sede di un importante Istituto tecnico agrario e di un non meno importante Istituto professionale per l'agricoltura, deve inviare altrove i suoi studenti che desiderano proseguire gli studi universitari nel settore agricolo, che resta ancora l'unico in grado di offrire prospettive di sviluppo.

La gente della Maremma e delle zone vicine, ancor più di quanto è dato verificare da altre parti, per tradizione e anche per mancanza di valide alternative continua a credere e seguire con molta attenzione ed interesse l'agricoltura, la zootecnia e le attività connesse e affini.

Difatti se si esclude il turismo stagionale, che interessa la costa, in tutta una grande area che supera le soglie della provincia, non si sono sviluppate – a differenza di quanto si è verificato in altre parti della stessa regione – attività degne di rilievo che costituissero un serio e conveniente sbocco in alternativa a quello tradizionale agricolo.

L'Istituto agrario di Grosseto – che tra l'altro vanta un nome di tutto rispetto nell'ambito regionale e anche nazionale – superati gli anni neri dell'esodo, anzi della fuga dai campi, è tornato ad essere affollato; lo stesso dicasi per l'Istituto professionale per l'agricoltura di Rispecchia che, fino ad alcuni anni fa, sede esclusiva degli orfani dei lavoratori provenienti da tutta Italia, è oggi interamente frequen-

to da giovani locali. Ciò a riprova che l'interesse per l'attività agricola da parte dei giovani accenna a riprendersi concretamente per cui appare utile ed opportuno preparare per quelli più portati al proseguimento degli studi, uno sbocco universitario che qualifichi ulteriormente la professione, offra nuove vie e completi il naturale ciclo della formazione.

La presenza poi di una facoltà di agraria e di veterinaria aprirebbe a Grosseto una serie di prospettive e di interrelazioni con altre attività di cui oggi difficilmente si può valutare la portata. Basti pensare alle esperienze nuove che in questo ambiente - da tutti considerato interessante - potrebbero essere fatte; alla collaborazione con le aziende di produzione, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli per organizzare meglio il lavoro, riconvertire e introdurre nuovi impianti, promuovere nuove e più fruttuose iniziative.

Una serie quindi di ripercussioni a catena che per Grosseto e zone circostanti significherebbero nuove iniziative e nuove attività culturali e scientifiche e anche nuovi posti di lavoro.

I corsi di laurea in scienze agrarie e in veterinaria a Grosseto avrebbero un bacino d'utenza con un raggio medio di 100 chilometri che si estende anche ad una parte delle province di Livorno e Viterbo; lo stesso dicasi per una larga fetta delle zone meridionali delle province di Siena e di Arezzo.

L'istituzione dei corsi di laurea in agraria e veterinaria consentirebbe, inoltre, di valorizzare in modo adeguato le aziende regionali di Rispeccia e di Albarese.

L'azienda di Rispeccia, dell'estensione di circa 170 ettari, già sede di un Istituto per l'agricoltura, venne concepita fin dalla sua istituzione per rispondere alle esigenze didatti-

co-dimostrative di una scuola agricola. In essa infatti sono stati realizzati importanti impianti di colture specializzate di viti e olivi; recentemente si è sviluppata un'attività di notevole rilievo nel settore vivaistico ed in quello delle colture in serra; anche il settore zootecnico è molto ben dotato, come pure di rilevante interesse sono le attrezzature meccaniche e gli impianti tecnologici e quello dell'irrigazione. Un'azienda, insomma, che, considerata anche la sua ubicazione, ha tutte le qualità per rispondere nel migliore dei modi alle esigenze didattico-dimostrative, di studio e di ricerca di una facoltà di agraria.

C'è poi da ricordare che a Rispeccia, nella sede dell'ex ENAOLI, oltre all'azienda esiste un complesso di fabbricati di ragguardevole dimensione, in parte già disponibili, destinati a convitto e ad aule scolastiche.

A pochi chilometri da Rispeccia vi è poi la grossa azienda di Albarese, dell'ex Opera nazionale combattenti, per la quale la stessa Regione, gli enti locali, le organizzazioni sindacali e le forze politiche sono alla ricerca della destinazione più confacente, considerata anche la presenza del Parco naturale della Maremma. Quest'azienda, più unica che rara nel suo genere, della estensione di circa 3.700 ettari, ha rappresentato fin dai tempi dei Lorena un angolo di Maremma dalle caratteristiche inconfondibili in cui l'ambiente naturale è riuscito a non farsi soffocare.

Il presente disegno di legge propone dunque l'istituzione di due facoltà: di scienze agrarie e di veterinaria presso l'Università di Siena, da attivarsi a Grosseto a partire dall'anno accademico 1988-1989, e di attribuire al Ministero della pubblica istruzione il compito di determinare gli organici relativi al necessario personale docente e non docente.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

1. Presso l'Università degli studi di Siena sono istituite le facoltà di scienze agrarie e di veterinaria, da attivarsi nella sede decentrata di Grosseto.

**Art. 2.**

1. Nella prima applicazione della presente legge, all'Università degli studi di Siena sono assegnati professori ordinari e straordinari, professori associati e ricercatori di ruolo nel numero da definirsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentita l'Università di Siena.

2. I posti relativi ai professori ordinari, straordinari, associati ed ai ricercatori sono tratti dalle dotazioni organiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

3. L'aumento dei ruoli organici del personale non docente è definito con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentita l'Università di Siena.

**Art. 3.**

1. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge le autorità accademiche competenti provvedono, nelle modalità stabilite dall'articolo 17 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, ad apportare allo statuto le occorrenti modificazioni.

**Art. 4.**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 5 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo n. 6856 dello

stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo all'istituzione di nuove università statali in applicazione della legge 14 agosto 1982, n. 590.